

CARITAS/MIGRANTES

Immigrazione

Dossier Statistico 2006

XVI Rapporto
sull'immigrazione



**“Al di là
dell’alternanza”**

IL CONTESTO INTERNAZIONALE

Un mondo globalizzato, un mondo di migranti

Dei 6 miliardi e mezzo di abitanti del pianeta solo 960 milioni risiedono nei paesi a sviluppo avanzato. Vi sono in India 35 città con più di un milione di abitanti e altre 45 in Cina, delle quali gli occidentali difficilmente conoscono il nome. Anche di questa popolazione lontana e dei suoi bisogni la mobilità è, a suo modo, un'espressione. 1 miliardo e 400 milioni di persone vivono con meno di due dollari al giorno e 192 milioni sono i disoccupati. Solo in Cina sono 400 milioni gli abitanti al di sotto della soglia di povertà. Dividendo la ricchezza prodotta per il numero degli abitanti, ogni persona dovrebbe ricevere annualmente 9.250 dollari ma le cose non stanno in questi termini: si va dai 5.200 dollari spettanti ai Paesi in via di sviluppo ai 32.600 dollari dei paesi a sviluppo avanzato, dai 1.100 dollari dell'Africa Subsahariana ai 27.500 dollari dell'Unione europea e ai 40.750 dollari del Nord America.

Di queste differenze i flussi migratori sono un regolatore, anche se non l'unico.

Questi dati di contesto aiutano a capire perché nel mondo vi siano 191 milioni di immigrati, di cui 20 milioni richiedenti asilo o rifugiati, ai quali si aggiungono - secondo stime - 30-40 milioni in situazione irregolare e 600-800 mila persone vittime della tratta. Il flusso migratorio diventerà ancora più intenso quando i migranti dalle aree a maggiore pressione demografica (tra le quali l'Africa Subsahariana) disporranno di maggiori mezzi per spostarsi e sottrarsi così all'attuale stato di disperazione. La necessità di promuovere maggiormente lo sviluppo *in loco*, che costituisce un investimento a lungo termine, lascia in essere la necessità dei flussi migratori, che rappresentano una valvola di sfogo indispensabile in un contesto di globalizzazione.

Gli Stati Uniti sono il primo protagonista in questo scenario non solo sul piano produttivo ma anche come area di massima immigrazione.

Anche la Cina è tra i principali protagonisti del nuovo mondo globalizzato, con la diffusione dei suoi prodotti e con una collettività di 34 milioni di persone all'estero, che assicurano un gettito di rimesse di 21,3 miliardi di dollari l'anno.

L'Italia si inserisce in tale contesto non solo per l'esportazione dei suoi prodotti, ma anche per il fatto che all'estero vivono più di 3 milioni di cittadini italiani e più di 60 milioni di oriundi, e anche per essere diventata ormai da decenni un'area di grande immigrazione con un ritmo d'aumento sensibilmente sostenuto. Come evidenziato alla presentazione del "Rapporto Italiani nel Mondo", la mobilità, anziché un condizionamento negativo, deve essere considerato un fattore di affermazione.



IDOS - Centro Studi e Ricerche

Redazione Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes

Viale Baldelli 41, 00146 Roma

Tel. 06.54192300 – Fax 06.54192252

E-mail: idos@dossierimmigrazione.it

Internet: www.dossierimmigrazione.it

L'Europa e l'immigrazione: bisogno e timore

Alla fine del 2004 i cittadini stranieri nei 25 Stati membri dell'Unione, escludendo quelli che hanno già acquisito la cittadinanza, sono risultati 26 milioni e 61mila su una popolazione di 457 milioni di abitanti e un'incidenza di poco superiore al 5%, con punte del 9% in Germania e in Austria, dell'8% in Spagna, del 5% nel Regno Unito e in Francia e superiore al 4% in Italia (quota salita, secondo il *Dossier*, al 5,2% l'anno successivo).

L'Unione Europea si presenta così come un'area ad alta concentrazione di immigrati, la cui presenza costituisce una necessità demografica, perché il Vecchio continente, anche se è prevista un'immigrazione netta di 40 milioni di persone, nel 2050 vedrà comunque diminuire di 7 milioni di unità la popolazione nel suo complesso e di 52 milioni di unità la popolazione in età da lavoro.

Nonostante queste implicazioni quantitative e la lunga esperienza storica per essere stata una grande area di esodo fino alla seconda guerra mondiale, l'Unione Europea sta vivendo un atteggiamento tormentato nei confronti dell'immigrazione e ciò ha influito, sia in Francia che in Olanda, sulla mancata accettazione della costituzione europea. È costitutiva dell'idea dell'Europa Unita la libertà di viaggiare e di lavorare (53% degli intervistati: Eurobarometro 2006), anche se a essersi effettivamente spostato è solo l'1,5% dei cittadini dell'UE a 25, percentuale rimasta invariata negli ultimi 30 anni. Ciò rende indispensabile l'apporto della manodopera immigrata, che però è connessa con la paura di un'invasione e del *dumping* sociale.

Stenta a vedere la luce una normativa comune in materia di immigrazione e l'accordo sembra possibile solo per alcune categorie specifiche (come, ad esempio, per i lavoratori altamente qualificati). Neppure l'ampio dibattito seguito al "Libro verde sull'immigrazione" (gennaio 2005) ha sbloccato la situazione e le soluzioni vengono inquadrare diversamente dal Centro-Nord Europa e dall'Europa mediterranea che è a diretto contatto con le aree di esodo. Il lavoro nero continua ad essere in larga misura un regolatore del mercato mentre l'azione dei trafficanti sconfinava spesso nella morte dei migranti, non importa se via terra o via mare: secondo l'Ong United sono stati circa 5.000 i morti di frontiera nell'ultimo decennio.

Le norme restrittive sulla libera circolazione da estendere ai nuovi Stati membri hanno mostrato la difficoltà dell'Unione ad assorbire l'allargamento, che peraltro attende di essere completato con l'inclusione della Romania e la Bulgaria, e ad affrontare in maniera non emarginante il rapporto con gli altri Stati confinanti. A titolo d'esempio va segnalata l'Ucraina, un paese dove si concentra il 70% del transito irregolare, destinato a diventare area di grande esodo e probabilmente anche il primo in Italia per numero di provenienze.

L'Italia nel panorama migratorio internazionale

Il numero degli immigrati regolari in Italia ha quasi raggiunto quello degli emigrati italiani nel mondo. Secondo la stima del *Dossier Caritas/Migrantes* gli immigrati sono 3.035.000 alla fine del 2005: a questo risultato si perviene tenendo conto dei dati registrati dal Ministero dell'Interno, del numero dei minori e di una quota di permessi di soggiorno in corso di rinnovo.

L'Italia si colloca, così, accanto ai grandi paesi europei di immigrazione: Germania (7.287.980), Spagna (3.371.394), Francia (3.263.186) e Gran Bretagna (2.857.000). L'aumento degli immigrati in Italia nel 2005 è dovuto sia ai nuovi arrivi (187.000) che alle nascite di figli di cittadini stranieri (52.000). Nel prossimo futuro deve essere messo in conto un aumento ancor più rilevante, come hanno dimostrato le 485.000 domande di assunzione presentate nel mese di marzo 2006 per fruire delle quote stabilite dal Decreto Flussi (170.000, quindi quasi tre volte inferiori alle necessità). Se si tiene conto del deficit demografico italiano e della pressione dei paesi d'origine, è realistico stimare l'impatto in entrata in almeno 300 mila unità l'anno.

Ogni 10 stranieri, 5 sono europei, 2 africani, 2 asiatici e 1 americano. 30 anni fa erano euroamericani 9 su 10. Nel 1970 i comunitari in provenienza dai 10 Stati membri di allora erano 4 ogni 10 presenze, oggi è comunitario solo 1 ogni 10 nonostante l'ampliamento dell'Unione a 25.

I soggiornanti dei paesi dell'Est Europa sono circa 1 milione: i principali gruppi sono, tra gli extracomunitari, quello albanese e ucraino; tra i comunitari, quello polacco; tra gli Stati che si accingono ad entrare nella UE, quello romeno (che è in assoluto il più numeroso). Tra i continenti, per l'Africa il primo gruppo è quello marocchino, per l'Asia il cinese e il filippino, per l'America il peruviano e lo statunitense. Dall'America Latina, in particolare dall'Uruguay e dall'Argentina, vi è un flusso di oriundi italiani che vengono formalmente come turisti, per completare la pratica relativa all'acquisizione della cittadinanza italiana per ascendenza, per poi spostarsi successivamente in Spagna dove gli italiani sono 56.000, per lo più originari del Sud America.

IL CONTESTO ITALIANO

Immigrazione e insediamento territoriale

È del 5,2% l'incidenza degli immigrati sulla popolazione italiana, con 1 immigrato ogni 19 residenti (1 ogni 14 nel Centro e nel Nord Est, 1 ogni 16 nel Nord, 1 ogni 15 nel Centro). Tra dieci anni l'incidenza sarà raddoppiata e verranno superati i valori che oggi si riscontrano in Germania e in Austria. Le province con il più alto tasso di incidenza della popolazione straniera sono: Prato 12,6%, Brescia 10,2%, Roma 9,5%, Pordenone 9,4%, Reggio Emilia 9,3%, Treviso 8,9%, Firenze 8,7%, Modena 8,6%, Macerata e Trieste 8,1%.

Gli immigrati sono diffusi in tutto il paese, seppure in maniera differenziata: Nord 59,5%, Centro 27% e Meridione 13,5%. La tendenza in atto privilegia un certo deflusso dai comuni capoluogo, perché quelli della cintura metropolitana soddisfano meglio le esigenze abitative dei nuovi venuti: questo si rileva anche dall'ubicazione delle case acquistate dagli immigrati nel 2005 a Roma (12.000) e a Milano (9.900).

Roma e Milano detengono, rispettivamente, l'11,4% e il 10,9% della popolazione straniera e tutto lascia intendere che a breve verrà scalzato il primato che Roma ha detenuto fin dall'inizio dell'immigrazione. Del resto la Lombardia è già la prima regione, perché accoglie da sola quasi un quarto di tutta la popolazione straniera.

La maggioranza dei permessi di soggiorno è a carattere stabile, per cui più di 9 su 10 immigrati sono presenti per lavoro (62,6%) e per famiglia (29,3%), ai quali si aggiungono altri motivi anch'essi connessi con una certa stabilità del soggiorno (motivi religiosi, residenza elettiva, corsi pluriennali di studio).

La diversità dei luoghi di origine determina la co-presenza di molte fedi: cristiani (49,1%), musulmani (33,2%), religioni orientali (4,4%). Sono 1 milione e mezzo i cristiani provenienti da altri paesi, con cattolici e ortodossi che quasi si equivalgono (circa 660.000 unità ciascuno). Vi sono poi 1 milione di musulmani, e tra i 50 e i 100 mila induisti e buddisti, oltre a 350.000 o non credenti o classificabili nelle religioni prima menzionate.

Gli immigrati che hanno già maturato 5 anni di soggiorno sono, secondo la stima del Dossier, 1 milione 200 mila, mentre i cittadini non appartenenti all'Unione Europea titolari di carta di soggiorno sono solo 396.000, così ripartiti per aree d'origine: Est Europa 125.408, Nord Africa 109.461, Asia 79.259, altri paesi africani 51.124, America Latina 27.768. Tra i gruppi nazionali vengono per primi il Marocco (71.818: 3 titolari ogni 10 soggiornanti), l'Albania (57.107: 2 su 10) e la Romania (19.547: 1 su 10). A Bolzano il 46,6% dei soggiornanti ha ottenuto la carta di soggiorno, a Cagliari solo il 10%. Questa categoria di persone stabilmente insediate è, naturalmente, destinata ad aumentare.

Immigrazione e aspetti demografici

In Italia l'immigrazione diventerà sempre più l'unico fattore di crescita demografica in grado di porre rimedio alla prevalenza dei decessi sulle nascite. Gli ultrasessantacinquenni diventeranno a metà secolo più di un terzo dei residenti e, rispetto alla popolazione in età da lavoro che si ridurrà notevolmente (sarà attivo appena 1 su 2 anziché 2 su 3 come avviene attualmente), incideranno per il 66% (attualmente incidono per il 28,9%).

Gli immigrati sono in Italia una popolazione giovane, concentrata per il 70% nella fascia d'età 15-44 anni (solo il 47,5% degli italiani, invece, si colloca in quella fascia).

Tra gli immigrati prevalgono le persone sposate (52,7% del totale delle presenze), anche se spesso sono rimasti in patria i figli e il coniuge, come attesta il forte flusso di ricongiungimenti (100 mila l'anno). Si riscontra una sostanziale parità tra uomini e donne (queste ultime essendo il 49,9%), le quali in alcune regioni, come il Lazio e la Campania, sono la maggioranza per il crescente bisogno della loro presenza nei servizi alla famiglia e alle persone.

La fecondità è più alta tra le donne straniere, in media con 2,4 figli (4 per le marocchine, 1,7 per le polacche e le romene e solo 1,25 per le donne italiane). I cittadini stranieri, dai quali nel 2005 sono nati 52.000 bambini, hanno inciso per il 9,4% sulle nuove nascite. Tra le immigrate vi sono più divorziate rispetto alle italiane (2,5% rispetto a 1,7%) e anche questo è un segno, che, unitamente alle più frequenti condizioni di disagio sociale, la maternità e la famiglia possono esperienze da loro vissute in maniera più problematica.

I minori sono 586 mila, pari a circa un quinto della popolazione straniera, un'incidenza maggiore rispetto a quella riscontrabile tra gli italiani. Essi hanno conosciuto quasi un

raddoppio nel volgere di 5 anni (nel 2001 erano 326.101 e in oltre la metà dei casi (56%) si tratta di persone nate in Italia).

Gli studenti con cittadinanza straniera sono 424.683 (a.s. 2005-2006) e tra due anni supereranno abbondantemente il mezzo milione: essi incidono mediamente per il 4,8% sul totale della popolazione studentesca, con punte del 6% sugli iscritti nella scuola primaria (4 su 10 sono concentrati in questo grado di scuola e solo 2 su 10 nella secondaria). Vi sono, per così dire, regioni e province "anticipatrici" del futuro con un'incidenza di studenti stranieri notevolmente più alta: 8-9% in Umbria, Lombardia, Veneto, Marche e 12% a Mantova, Piacenza e Reggio Emilia, mentre in alcuni piccoli paesi del Centro-Nord l'incidenza supera anche il 50% degli iscritti. I figli degli immigrati hanno trovato nella scuola un ambiente favorevole, ma restano da affrontare in modo più adeguato gli ostacoli che provocano ritardi nella loro carriera scolastica.

Immigrazione e aspetti lavorativi

Secondo le previsioni Eurostat/Istat, i giovani lavoratori italiani (15-44 anni) diminuiranno di 1.350.000 unità nel 2010 e di 3.209.000 unità nel 2020, mentre quelli più anziani (45-64 anni) aumenteranno di 910.000 unità nel 2010 e di 1.573.000 unità nel 2020.

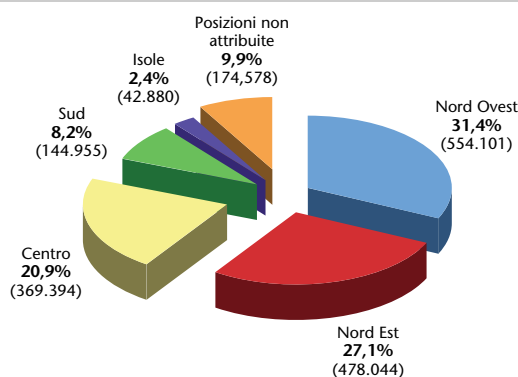
Questo andamento spiega perché i lavoratori immigrati stanno esercitando un peso crescente sul mercato lavorativo: 1 ogni 10 occupati è nato in un paese non appartenente all'Unione Europea (1.763.952 su 17.399.586 secondo la banca dati Inail).

Gli immigrati incidono per un sesto sul totale delle assunzioni annuali (727.582 su 4.557.871 complessive nel 2005) e ciò attesta anche l'estrema mobilità di questi lavoratori, dei quali circa la metà deve rinnovare annualmente il contratto di lavoro (tra gli italiani "solo" 1 su 4).

Nel 2005 sono stati assunti per la prima volta nel mercato occupazionale italiano 173.000 nuovi lavoratori immigrati: si tratta per lo più di persone venute dall'estero e, in parte, anche di familiari già residenti in Italia (coniugi e minori) che si sono inseriti.

Le assunzioni nel 2005 sono avvenute per l'9,2% in agricoltura, per il 27,4% nell'industria e per la restante quota nei servizi. I settori prevalenti sono l'informatica e i servizi alle

ITALIA. Lavoratori occupati extra comunitari per aree continentali. (1.763.952)



FONTE: Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes. Elaborazioni su dati Inail

imprese (16,1%), le costruzioni (13,6%), gli alberghi e i ristoranti (11,9%), le attività svolte presso le famiglie (10,2%) e l'agricoltura (9,2%).

Come attestato dal Censimento, gli immigrati hanno un soddisfacente livello di istruzione comparativamente più alto rispetto agli italiani. Quelli che non hanno avuto sufficienti opportunità formative, cercano di recuperare e sono 120.000 gli adulti iscritti ai corsi di educazione per adulti (un quarto del totale degli iscritti).

Sono titolari d'azienda 130.969 cittadini stranieri (quindi, non solo nati all'estero, condizione che si verifica anche per un certo numero di italiani rimpatriati). Gli imprenditori immigrati, aumentati del 38% rispetto al 30 giugno 2005, sono concentrati nei settori dell'edilizia e del commercio e sono caratterizzati dal crescente coinvolgimento delle donne. L'incidenza del lavoro autonomo sul totale dei permessi, che è in media è del 7%, è più alta in alcuni contesti territoriali (Nuoro 25,2% e Sardegna 20,2%, Calabria 12,7%, Firenze 13,1% e Prato 12,0%, Toscana 9,8%) e per alcuni gruppi nazionali (Senegal 19,3%, Egitto 11,9%, Algeria 10,5%, India 7%).

Gli immigrati, così come avviene in tutta Europa, anche in Italia guadagnano di meno, come risulta dalla banca dati dell'INPS: le loro retribuzioni sono mediamente pari alla metà di quelle degli italiani, anche a causa del loro impiego discontinuo. Notevoli le differenze anche in considerazione del sesso, del luogo e del settore di lavoro. Non basta, quindi, la regolarità a salvare dal bisogno, ma ben peggiore è la situazione nel caso degli irregolari.

La partecipazione sindacale continua a essere molto elevata: sono 526.320 gli immigrati iscritti rispetto al totale di 5.776.269 lavoratori sindacalizzati. Viene così espressa la necessità di essere meglio tutelati sul piano del riconoscimento della professionalità, dei diritti contrattuali e della prevenzione (nel 2005 si sono verificati 110.782 casi di infortunio, 1 ogni 16 immigrati, di cui 138 mortali).

Immigrazione e convivenza: aspetti positivi

L'evoluzione della normativa e delle politiche in tema di immigrazione è stata in Italia molto controversa, specialmente per un'accentuata contrapposizione tra gli schieramenti politici. Tuttavia non si può negare che, a fronte di notevoli carenze, si siano compiuti passi in avanti.

Gli stessi immigrati hanno un atteggiamento realistico, ma nello stesso tempo positivo e collaborativo, come risulta dai risultati di diverse indagini sul campo.

Innanzitutto, si tratta di persone che, pur dovendo operare in condizioni più disagiate, riescono spesso a superarle, mostrandosi una componente dinamica anche nel mercato del consumo. Il 91% degli immigrati ha il cellulare, l'80% possiede il televisore, il 75% invia rimesse in patria, il 60% ha un conto in banca, il 55% è proprietario di un'autovettura, il 22% ha il personal computer; gli immigrati incidono per il 5,3% sul totale dei titolari di patente automobilistica (1.890.000 complessivamente, di cui 330.000 nuovi acquirenti nel 2005, un quarto di tutti gli iscritti in quell'anno alla scuola guida). Non desta sorpresa, perciò, che 8 su 10 ritengano di aver migliorato la propria vita a seguito dell'arrivo in Italia.

Quello della casa è da sempre un problema spinoso. Circa il 12-15% degli immigrati lo ha risolto diventando proprietario dell'immobile in cui abita (506.000 persone secondo la stima più alta). Sono stati 116 mila coloro che hanno acquistato un alloggio nel 2005 (il 14,4% degli acquirenti totali e addirittura il 20% a Roma), mentre il 72% vive in case in affitto.

La normativa italiana sull'immigrazione dedica una grande attenzione alla mediazione culturale come attività in grado di unire armoniosamente gli italiani e i nuovi venuti. I mediatori culturali, in prevalenza immigrati, sono circa 2.400 (stima Creifos), per i tre quarti donne. In 4 casi su 10 hanno un titolo universitario e hanno seguito un corso per potersi inserire nel lavoro della mediazione, quasi sempre precario, in prevalenza esplicato nei servizi educativi e sanitari. Al momento si richiede una più attenta valorizzazione delle forze in campo, in termini sia di utilizzo che di retribuzione, e in prospettiva è auspicabile una trasformazione dall'interno, affinché siano le stesse strutture pubbliche e sociali ad attrezzarsi per essere intrinsecamente interculturali.

La legge regionale sull'immigrazione del Friuli Venezia Giulia (n. 5/2005) ha previsto il diritto degli immigrati di partecipare ai concorsi pubblici e questa impostazione, ancora dibattuta, abbisogna di essere generalizzata affinché i "nuovi cittadini" non si sentano esclusi.

Per i richiedenti asilo e i rifugiati, anche se ancora non sono stati fatti passi in avanti con l'approvazione di una legge organica, è stato rafforzato il Sistema di protezione, curato dall'Ance per conto del Ministero dell'Interno. Il sistema dispone di 2.200 posti, più altri 800 a Roma e Milano, che nel 2005 hanno consentito di accogliere 4.654 persone. Si tratta di una rete che ha coinvolto capillarmente gli enti locali: 78 comuni, 55 province e 15 regioni.

Immigrazione e convivenza: aspetti problematici

Sono deficitarie le condizioni di inserimento e quelle di partecipazione: 6 immigrati su 10 vorrebbero avere il diritto di voto, mentre per 1 su 5 la maggiore preoccupazione consiste nel trovare casa e lavoro. La priorità di queste esigenze trova riscontro anche nelle rilevazioni della rete dei centri d'ascolto della Caritas, sollecitati in 6 casi su 10 per questioni di reddito e lavoro e in 3 casi su 10 per esigenze abitative. Da sempre poi esistono lamentele in materia di acquisizione della cittadinanza, sia per quanto riguarda le restrizioni della legge che la sua applicazione burocratica.

Le carenze riscontrate non riguardano solo la normativa o gli uffici pubblici ma anche diversi aspetti della convivenza sociale. Nel 2005 sono stati segnalati all'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali (Unar) 867 casi di discriminazione, concentrati specialmente nel Centro-Nord. Le denunce sono venute per lo più dagli africani (37,6%), perché per essi fa da catalizzatore il colore della pelle. Le discriminazioni riguardano vari aspetti della vita quotidiana, dal lavoro (28,4% con problematiche concernenti per lo più l'accesso al mercato e il *mobbing*) agli alloggi (20,2%).

Il 40% degli italiani ritiene che gli immigrati siano maggiormente coinvolti nelle attività criminali: un pregiudizio preoccupante anche se meno diffuso rispetto ad altri paesi (Germania e Gran Bretagna). Tra le 549.775 denunce (2004)

presentate contro persone note, quelle contro cittadini stranieri sono state in media il 21,3% (117.118), con valori molto elevati in diverse città del Nord (40% a Bologna, Verona, Firenze, Padova). I reati più ricorrenti sono quelli contro il patrimonio (oltre un terzo del totale) e quelli contro la persona (un quinto del totale). Per alcune nazionalità le denunce sono in diminuzione (albanesi, ad esempio), per altre in aumento (romeni). Dei 20.000 detenuti stranieri ha beneficiato del recente indulto più di un terzo del totale (7.709 reclusi). Il problema della sicurezza è innegabile e preoccupa gli stessi cittadini stranieri, ma non autorizza a trasformare gli immigrati residenti in delinquenti, tanto più che essi incidono solo per un decimo sulle denunce presentate.

Centinaia di migliaia di persone straniere si trovano in condizione di disagio abitativo (fino a 860.000, secondo stime recenti) o quanto meno di "precarità anagrafica" per motivi immobiliari (circa 250.000 secondo la stima del *Dossier*), cioè legalmente soggiornanti ma non ancora in grado di iscriversi come residenti al comune spesso perché alle prese con problemi di alloggio adeguato. È positivo che 14 leggi regionali sull'immigrazione abbiano menzionato il problema della casa, mentre non lo è il fatto che solo 4 abbiano dato luogo concretamente a politiche abitative.

I 7.583 minori non accompagnati, provenienti per lo più da Romania, Marocco e Tunisia, rischiano di diventare clandestini al diciottesimo anno di età e le misure per il loro inserimento, come auspicato in un rapporto dell'Anici, richiederebbero di essere perfezionate: sono stati 346 i comuni che hanno dichiarato di avere preso in carico minori stranieri non accompagnati. Parte dei minori è rappresentata da Rom e Sinti che vivono in anacronistici campi sosta.

Comparativamente con gli altri paesi europei, è ancora poco quello che si fa per i rifugiati e i richiedenti asilo. Dall'inserimento speciale curato dall'Unhcr risulta che, nel 2005, le domande pervenute sono state 9.346, quelle esaminate 14.651 e quelle riconosciute, o comunque risolte con protezione, 5.266, mentre i rifugiati insediatisi in Italia sono complessivamente circa 20.000.

La popolazione Rom e Sinti, per più della metà costituita da cittadini italiani, conta circa 150.000 unità. 13.000 sono i minori iscritti a scuola, ma con un tasso di frequenza non soddisfacente. L'errore più radicale, lamentato dall'Opera Nomadi, è quello di concepire questa popolazione destinata a vivere nei campi, dei quali sono ben conosciute le carenze.

È ancora ridotto, in un mondo caratterizzato dalla globalizzazione, il numero di studenti stranieri iscritti presso le università: 38.000 su 2 milioni e 300 mila studenti esteri sparsi nel mondo (dato del 2004). Si tratta di una presenza modesta a fronte della quota del 10-12% sul totale mondiale spettante a Gran Bretagna, Germania e Francia. Del resto sono carenti anche le borse di studio disponibili a favore degli studenti dei paesi in via di sviluppo. Nell'anno accademico 2004-2005 le immatricolazioni sono state 8.758 e i laureati 4.438.

È ancora insufficiente il Fondo per l'immigrazione e, sebbene nel 2006 sia passato a 775 milioni di euro contro i 518 milioni del 2005, resta tuttavia ancora inferiore al miliardo di euro stanziato nel 2004; oltre tutto, esso è confluito in quel per le politiche sociali senza vincolo di destinazione, per

cui non è assicurato l'utilizzo per gli immigrati. Questi fondi vengono erogati dal Governo dopo che le Giunte regionali comunicano il programma triennale da attuare con il concorso delle Province e dei Comuni, programmi ai quali il *Dossier Caritas/Migrantes* ha dedicato un capitolo di analisi anche al fine di incentivare una riflessione più ampia su un tema così cruciale.

IL CONTESTO TERRITORIALE

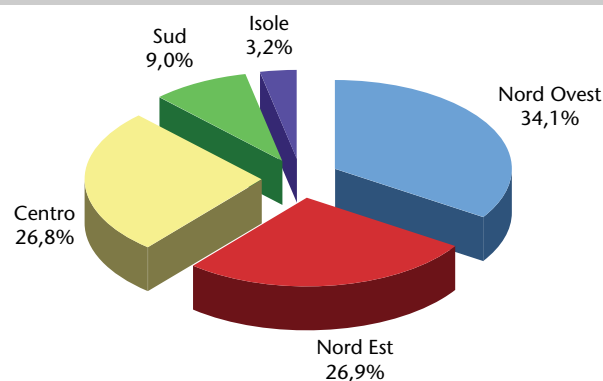
I dati statistici a carattere nazionale sono indispensabili per una visione d'insieme del fenomeno migratorio in Italia e per il suo confronto con quanto avviene negli altri paesi. Questa conoscenza va però completata con quella del fenomeno migratorio a livello regionale e anche provinciale. È per questo che il *Dossier Caritas/Migrantes*, avvalendosi della sua rete di redattori, pubblica da vari anni i rapporti regionali sull'immigrazione e mette a disposizione numerose tabelle statistiche disaggregate a livello locale.

Una conoscenza più approfondita comporta anche che da un semplice accostamento dei dati e dalla percezione dei diversi valori numerici e percentuali si riesca a passare ad una valutazione ponderata delle differenze. È così possibile leggere in qualche modo la "qualità" dei processi di integrazione in atto e istituire un utile confronto rispetto all'andamento medio nazionale, che consente di individuare realizzazioni positive e lacune da colmare, con la preoccupazione di comprendere le ragioni di quanto avviene e programmare meglio. Il CNEL, con il quale il *Dossier* collabora per l'elaborazione del *Rapporto sugli indici di integrazione territoriale degli immigrati*, conduce questa ricerca ormai da cinque anni e l'ha intesa in questo senso costruttivo.

Vengono utilizzati a tale scopo 21 indicatori statistici, desunti da fonti attendibili e prescelti tra quelli più adatti a disposizione, ripartiti in tre indici:

- indice di polarizzazione: misura la capacità di ogni territorio di attirare e di trattenere al proprio interno la popolazione straniera presente a livello nazionale;
- indice di stabilità sociale: misura il grado di radicamento e la qualità dell'inserimento degli immigrati nel tessuto sociale locale;
- indice di inserimento lavorativo: misura il grado e la qua-

ITALIA. Ripartizione territoriale immigrati



Soggiornanti registrati: 2.271.680 - Stima presenza regolare totale: 3.035.144

FONTE: *Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes*. Elaborazioni su dati del Ministero dell'Interno.

lità della partecipazione degli stranieri al sistema occupazionale locale.

Un indice sintetico di integrazione, costruito sulle risultanze di questi tre indici specifici, misura il potenziale di integrazione di ogni contesto territoriale italiano rispetto agli altri.

Nel *Dossier 2006*, prima di introdurre i capitoli regionali, vengono riportati in particolare i risultati del *IV Rapporto CNEL* che contengono indicazioni precise sulla metodologia adottata, sulle graduatorie territoriali ottenute e sulle ragioni sottostanti, offrendo così una fotografia d'insieme sulle specificità territoriali: dalle strategie di convivenza dei piccoli contesti, come il Molise e la Basilicata, ai più complessi problemi di integrazione con cui si confrontano le regioni con grandi contesti urbani.

Il proposito è di trasporre questo confronto articolato sugli indicatori di integrazione anche a livello transnazionale e per questo, nell'ambito del programma comunitario INTI, è stato attivato un progetto con due paesi di nuova immigrazione (Spagna e Portogallo) e due di vecchia (Francia e Gran Bretagna).

LE INDICAZIONI DEL RAPPORTO CARITAS/MIGRANTES

Lo slogan "al di là dell'alternanza" serve a richiamare l'attenzione sull'immigrazione, un tema societario così rilevante sul quale è opportuno evitare posizioni pregiudiziali, analisi superficiali e soluzioni inadeguate. La sua dimensione strutturale è dovuta a ragioni demografiche e occupazionali, che faranno sentire sempre più il loro peso. Il *Population Reference Bureau* degli Stati Uniti ha recentemente sottolineato che l'Italia è già al secondo posto dopo gli Stati Uniti per quanto riguarda la crescita della popolazione immigrata.

L'atteggiamento, spesso negativo, che si riscontra nei confronti dell'immigrazione, è riconducibile anche al fatto che questo fenomeno si inserisce in un contesto già in parte compromesso e incide sul carico amministrativo degli uffici pubblici, sulla disponibilità degli alloggi, sui servizi sociali, sui trasporti, insomma sulla convivenza nel suo complesso, per cui l'apertura all'immigrazione dovrebbe comportare nello stesso tempo maggiori investimenti per l'accoglienza degli immigrati.

Le cose non sono andate per il verso giusto, perché più della metà degli immigrati è giunta alla situazione di legalità attraverso l'anticamera della irregolarità e questo per diverse ragioni: mancanza di flessibilità nel collegamento tra domanda e offerta di lavoro, attuazione eccessivamente rigida delle norme di contenimento dei flussi irregolari, lentezza nella modifica di disposizioni legislative e amministrative rivelatesi inadeguate.

Si deve essere tutti più coscienti che la gestione dell'immigrazione si articola in un insieme di diritti e di doveri. Da una parte è giusto chiedere ai nuovi venuti l'adesione al nostro patrimonio societario, dall'altra è indispensabile selezionare i contenuti sostanziali da proporre per l'accettazione (valori costituzionali, diritti fonamen-

tali della persona, modello di società laica rispettoso di tutte le religioni) ed essere disponibili a riconoscere agli immigrati il rispetto delle loro culture e diritti più ampi. In quest'ottica la normativa vigente abbisogna con urgenza di diversi numerosi "tagliandi di revisione", che possono così essere riassunti:

- **snellire** gli adempimenti amministrativi derivanti dalla normativa sul soggiorno degli immigrati;
- **ampliare** le risorse finanziarie destinate alle politiche migratorie, con particolare riferimento alle misure per l'inserimento e l'integrazione;
- **determinare** quote annuali realistiche per l'ingresso di nuovi lavoratori qualificati;
- **riconsiderare** le modalità d'ingresso nel mercato occupazionale completando la chiamata nominativa con la sponsorizzazione e la venuta per la ricerca del posto di lavoro;
- **subordinare** sempre le misure di contenimento dei flussi irregolari alla clausola del rispetto dei diritti umani, sia nei centri di permanenza temporanea che nell'esecuzione dei rimpatri;
- **favorire** la partecipazione della collettività immigrata alla vita sociale e civile attraverso organismi di consultazione presso gli enti locali e anche tramite l'attribuzione del diritto di voto amministrativo a quanti hanno acquisito la carta di soggiorno;
- **sostenere** la vita familiare degli immigrati, facilitando i ricongiungimenti ed evitando nel futuro sperequazioni per quanto riguarda il sostegno ai nuovi nati e l'assistenza sociale;
- **valorizzare** la consultazione e la collaborazione del mondo associativo e sociale legato all'immigrazione;
- **ampliare** il recupero delle persone vittime di tratta anche con l'inclusione di nuove categorie e un più celere rilascio dei permessi di soggiorno;
- **pervenire** ad una normativa sul diritto d'asilo che dia piena applicazione al dettato costituzionale;
- **adoperarsi** a livello comunitario per far prevalere indirizzi meno restrittivi e più rispondenti anche alle specifiche esigenze italiane.

Il *Dossier* intende, come sempre, essere d'aiuto per meglio inquadrare i vari aspetti dell'immigrazione e per intervenire più miratamente e adeguatamente su di essi. Perciò, Caritas e Migrantes auspicano che tutti gli schieramenti politici condividano la necessità di superare la logica dell'emergenza e dell'ordine pubblico a favore di una impostazione più adeguata, che si faccia carico delle riforme necessarie, inclusa quella in materia di cittadinanza. Le parole d'ordine da far valere sono: non più invasione ma convivenza, non più emarginazione ma partecipazione, non più estraneità ma cittadinanza.

Caritas e Migrantes, infine, oltre a raccomandare ai cristiani una testimonianza ispirata all'annuncio evangelico, sollecita la collaborazione in campo sociale con tutte le persone di buona volontà e il dialogo con i credenti di altre religioni per evitare che la società laica venga intesa in maniera tale da svilire o mortificare il senso religioso.

ITALIA. Stima dei soggiornanti stranieri regolari per province, inclusi i nuovi ingressi e i nuovi nati nell'anno (2005)

Province	STIMA SOGG. 2005	di cui minori v.a. %		POPOLAZIONE COMPLESSIVA	% sogg. 2005 su pop. compl.
Valle d'Aosta	5.334	1.108	20,8	123.978	4,3
Alessandria	20.951	5.301	25,3	431.346	4,9
Asti	14.127	3.441	24,4	214.205	6,6
Biella	9.027	2.346	26,0	187.619	4,8
Cuneo	32.288	8.927	27,6	571.827	5,6
Novara	20.332	4.318	21,2	355.354	5,7
Torino	126.720	23.131	18,3	2.242.775	5,7
Verbanio Ossola	5.812	1.046	18,0	161.580	3,6
Vercelli	8.904	2.336	26,2	177.027	5,0
Piemonte	238.161	50.846	21,3	4.341.733	5,5
Bergamo	71.732	16.643	23,2	1.033.848	6,9
Brescia	120.996	27.750	22,9	1.182.337	10,2
Como	30.638	6.554	21,4	566.853	5,4
Cremona	22.738	6.454	28,4	348.370	6,5
Lodi	13.312	3.446	25,9	211.986	6,3
Lecco	16.039	4.170	26,0	325.039	4,9
Mantova	31.573	8.399	26,6	393.723	8,0
Milano	334.681	59.577	17,8	3.869.037	8,7
Pavia	24.183	5.246	21,7	515.636	4,7
Sondrio	5.126	1.062	20,7	179.767	2,9
Varese	40.041	10.803	27,0	848.606	4,7
Lombardia	711.059	150.104	21,1	9.475.202	7,5
Genova	44.032	7.674	17,4	890.863	4,9
Imperia	12.618	2.368	18,8	217.037	5,8
La Spezia	8.557	1.826	21,3	219.686	3,9
Savona	13.499	2.517	18,6	282.548	4,8
Liguria	78.706	14.385	18,3	1.610.134	4,9
Nord ovest	1.033.260	216.443	20,9	15.551.047	6,6
Bolzano	30.238	5.422	17,9	482.650	6,3
Trento	31.573	7.658	24,3	502.478	6,3
Trentino A.A.	61.811	13.080	21,2	985.128	6,3
Belluno	10.291	2.371	23,0	212.216	4,8
Padova	54.770	11.018	20,1	890.805	6,1
Rovigo	9.541	2.170	22,7	244.752	3,9
Treviso	75.768	18.052	23,8	849.355	8,9
Venezia	41.667	7.552	18,1	832.326	5,0
Verona	67.416	15.656	23,2	870.122	7,7
Vicenza	56.294	18.677	33,2	838.737	6,7
Veneto	315.747	75.496	23,9	4.738.313	6,7
Gorizia	9.923	1.277	12,9	141.195	7,0
Pordenone	28.096	5.498	19,6	300.223	9,4
Trieste	19.219	2.481	12,9	237.049	8,1
Udine	26.203	5.237	20,0	529.811	4,9
Friuli V.G.	83.441	14.493	17,4	1.208.278	6,9
Bologna	69.793	14.781	21,2	949.825	7,3
Ferrara	14.841	2.681	18,1	351.452	4,2
Forlì-Cesena	26.298	5.169	19,7	374.678	7,0
Modena	57.022	13.812	24,2	665.367	8,6
Parma	30.999	6.696	21,6	416.803	7,4
Piacenza	20.687	4.878	23,6	275.861	7,5
Ravenna	27.202	4.839	17,8	369.427	7,4
Reggio E.	45.796	11.407	24,9	494.212	9,3
Rimini	19.485	3.364	17,3	289.932	6,7
Emilia R.	312.123	67.627	21,7	4.187.557	7,5
Nord est	773.122	170.696	22,1	11.119.276	7,0
Nord	1.806.382	387.139	21,4	26.670.323	6,8
Arezzo	24.232	5.061	20,9	335.500	7,2
Firenze	84.570	16.833	19,9	967.464	8,7
Grosseto	10.820	1.608	14,9	219.496	4,9
Livorno	12.795	1.745	13,6	336.138	3,8
Lucca	16.405	3.296	20,1	380.237	4,3
Massa C.	7.386	1.529	20,7	200.793	3,7
Pisa	22.323	4.265	19,1	396.792	5,6
Pistoia	16.524	3.715	22,5	279.061	5,9

Province	STIMA SOGG. 2005	di cui minori v.a. %		POPOLAZIONE COMPLESSIVA	% sogg. 2005 su pop. compl.
Prato	30.658	5.846	19,1	242.497	12,6
Siena	18.958	3.553	18,7	261.894	7,2
Toscana	244.671	47.451	19,4	3.619.872	6,8
Perugia	49.989	10.098	20,2	640.323	7,8
Terni	12.152	2.547	21,0	227.555	5,3
Umbria	62.141	12.645	20,3	867.878	7,2
Ancona	27.707	6.139	22,2	464.427	6,0
Ascoli	19.612	4.571	23,3	380.648	5,2
Macerata	25.530	6.199	24,3	315.065	8,1
Pesaro-Urbino	22.067	5.174	23,4	368.669	6,0
Marche	94.916	22.083	23,3	1.528.809	6,2
Frosinone	14.648	2.814	19,2	491.333	3,0
Latina	18.582	2.981	16,0	524.533	3,5
Rieti	5.855	1.056	18,0	154.406	3,8
Roma	365.274	41.606	11,4	3.831.959	9,5
Viterbo	14.464	2.635	18,2	302.547	4,8
Lazio	418.823	51.092	12,2	5.304.778	7,9
Centro	820.551	133.271	16,2	11.321.337	7,2
Chieti	9.733	2.219	22,8	391.470	2,5
L'Aquila	14.748	2.948	20,0	305.101	4,8
Pescara	8.397	1.445	17,2	309.947	2,7
Teramo	13.482	3.134	23,2	298.789	4,5
Abruzzo	46.360	9.746	21,0	1.305.307	3,6
Avellino	8.730	1.374	15,7	437.414	2,0
Benevento	3.536	451	12,8	289.201	1,2
Caserta	26.801	2.372	8,9	886.758	3,0
Napoli	74.574	7.103	9,5	3.086.622	2,4
Salerno	22.718	2.413	10,6	1.090.934	2,1
Campania	136.359	13.713	10,1	5.790.929	2,4
Campobasso	3.257	573	17,6	231.330	1,4
Isernia	1.618	260	16,1	89.577	1,8
Molise	4.875	833	17,1	320.907	1,5
Matera	3.688	745	20,2	204.018	1,8
Potenza	3.988	553	13,9	390.068	1,0
Basilicata	7.676	1.298	16,9	594.086	1,3
Bari	28.136	5.922	21,0	1.595.359	1,8
Brindisi	4.641	1.114	24,0	403.786	1,1
Foggia	12.304	2.149	17,5	684.273	1,8
Lecce	10.066	2.085	20,7	807.424	1,2
Taranto	5.005	1.158	23,1	580.676	0,9
Puglia	60.152	12.428	20,7	4.071.518	1,5
Catanzaro	7.664	1.395	18,2	367.624	2,1
Cosenza	9.581	1.456	15,2	730.395	1,3
Crotone	7.210	595	8,3	172.374	4,2
Reggio C.	14.838	2.101	14,2	565.541	2,6
Vibo Valentia	3.306	443	13,4	168.481	2,0
Calabria	42.599	5.990	14,1	2.004.415	2,1
Sud	298.021	44.008	14,8	14.087.162	2,1
Agrigento	4.648	1.024	22,0	457.039	1,0
Caltanissetta	2.394	414	17,3	274.001	0,9
Catania	19.858	3.452	17,4	1.075.657	1,8
Enna	1.282	188	14,7	174.199	0,7
Messina	14.577	3.053	20,9	655.640	2,2
Palermo	23.011	4.910	21,3	1.239.808	1,9
Ragusa	12.352	2.414	19,5	308.103	4,0
Siracusa	4.921	904	18,4	398.330	1,2
Trapani	7.192	2.224	30,9	434.435	1,7
Sicilia	90.235	18.583	20,6	5.017.212	1,8
Cagliari	9.014	1.492	16,6	769.050	1,2
Nuoro	2.272	380	16,7	262.822	0,9
Oristano	1.152	213	18,5	153.935	0,7
Sassari	7.517	1.397	18,6	469.870	1,6
Sardegna	19.955	3.482	17,4	1.655.677	1,2
Isole	110.190	22.065	20,0	6.672.889	1,7
ITALIA	3.035.144	586.483	19,3	58.751.711	5,2

FONTE: Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes. Stima basata sui dati del Ministero dell' Interno, del Ministero degli Affari Esteri e dell'ISTAT

ITALIA - Soggiornanti stranieri al 31.12.2005 per provenienza e numero

Posiz.	Paese	Totale	v.a.	Totale %
1	Romania	270.845		11,9
2	Albania	255.704		11,3
3	Marocco	235.000		10,3
4	Ucraina	118.000		5,2
5	Cina Popolare	112.358		4,9
6	Filippine	77.015		3,4
7	Polonia	72.229		3,2
8	Tunisia	60.337		2,7
9	India	51.399		2,3
10	Serbia - Montenegro	51.093		2,2
11	Peru'	50.593		2,2
12	Ecuador	47.742		2,1
13	Egitto	47.185		2,1
14	Senegal	46.327		2,0
15	Moldavia	44.886		2,0
16	Sri Lanka	42.227		1,9
17	Macedonia	38.782		1,7
18	Banqladesh	36.309		1,6
19	Pakistan	33.802		1,5
20	Germania	32.139		1,4
21	Brasile	30.691		1,4
22	USA	28.379		1,2
23	Nigeria	25.121		1,1
24	Ghana	23.750		1,0
25	Francia	23.159		1,0
26	Regno Unito	22.301		1,0
27	Croazia	20.213		0,9
28	Russia	20.059		0,9
29	Spagna	18.249		0,8
30	Bosnia - Erzegovina	17.739		0,8
31	Bulgaria	17.470		0,8
32	Algeria	15.773		0,7
33	Colombia	15.132		0,7
34	Dominicana, Rep.	14.383		0,6
35	Cuba	13.472		0,6
36	Argentina	12.708		0,6
37	Costa D'Avorio	10.399		0,5
38	Turchia	9.655		0,4
39	Svizzera	8.051		0,4
40	Eritrea	7.843		0,3
41	Giappone	7.526		0,3
42	Repubblica Slovacca	7.020		0,3
43	Austria	6.205		0,3
44	Maurizio	6.131		0,3
45	Paesi Bassi	6.025		0,3
46	Iran	5.910		0,3
47	Etiopia	5.565		0,2
48	Burkina Faseau	5.529		0,2
49	Repubblica Ceca	4.977		0,2
50	Grecia	4.803		0,2
51	Ungheria	4.796		0,2
52	Messico	4.754		0,2
53	Camerun	4.677		0,2
54	Venezuela	4.563		0,2
55	Portogallo	4.285		0,2
56	El Salvador	4.257		0,2
57	Slovenia	4.222		0,2
58	Belgio	4.208		0,2
59	Somalia	4.158		0,2
60	Thailandia	3.881		0,2
61	Bielorussia	3.812		0,2
62	Capo Verde	3.749		0,2
63	Svezia	3.641		0,2
64	Bolivia	3.637		0,2
65	Congo	3.528		0,2
66	Corea Del Sud	3.205		0,1
67	Cile	3.191		0,1
68	Libano	3.126		0,1
69	Irlanda	2.530		0,1
70	Siria	2.526		0,1
71	Canada	2.289		0,1
72	Israele	2.266		0,1
73	Lituania	2.093		0,1

Posiz.	Paese	Totale	v.a.	Totale %
74	Danimarca	1.973		0,1
75	Australia	1.893		0,1
76	Finlandia	1.892		0,1
77	Giordania	1.885		0,1
78	Togo	1.851		0,1
79	Indonesia	1.730		0,1
80	Liberia	1.604		0,1
81	Uruguay	1.467		0,1
87	Lettonia	1.145		0,1
88	Uzbekistan	1.131		0,0
89	Norvegia	1.115		0,0
90	Rep. Dem. del Congo	1.024		0,0
91	Vietnam	1.016		0,0
92	Madaqascar	992		0,0
93	Angola	986		0,0
94	Afghanistan	943		0,0
95	Kazakistan	857		0,0
96	Libia	851		0,0
97	Sierra Leone	794		0,0
98	Paraguay	748		0,0
99	Georgia	737		0,0
100	Tanzania	729		0,0
101	Niger	728		0,0
102	Malta	699		0,0
103	Dominica	663		0,0
104	San Marino	648		0,0
105	Estonia	630		0,0
106	Mauritania	630		0,0
107	Cina nazionalista (Taiwan)	587		0,0
108	Guatemala	567		0,0
109	Honduras	527		0,0
110	Seicelle	519		0,0
111	Sud Africa	518		0,0
112	Mali	491		0,0
113	Ruanda	480		0,0
114	Burundi	435		0,0
115	Gambia	401		0,0
116	Costarica	398		0,0
117	Uganda	389		0,0
118	Panama	382		0,0
119	Nepal	373		0,0
120	Nicaragua	365		0,0
121	Palestina	359		0,0
122	Nuova Zelanda	358		0,0
123	Armenia	341		0,0
124	Malaysia	338		0,0
125	Mozambico	233		0,0
126	Camboqia	225		0,0
127	Haiti	215		0,0
128	Singapore	214		0,0
129	Islanda	200		0,0
130	Kirghizistan	197		0,0
131	Arabia Saudita	194		0,0
132	Lussemburgo	188		0,0
133	Myanmar	177		0,0
134	Zambia	170		0,0
135	Azerbaijan	168		0,0
136	Giamaica	123		0,0
137	Cipro	121		0,0
138	Zimbabwe	112		0,0
139	Yemen	102		0,0
140	Guinea Bissau	96		0,0
141	Ciad	95		0,0
142	Centrafrica	87		0,0
143	Gabon	85		0,0
144	Corea Del Nord	79		0,0
145	Mongolia	65		0,0
146	Samoa	65		0,0
147	Trinidad e Tobago	64		0,0
148	Laos	55		0,0
149	Kuwait	52		0,0
150	Turkmenistan	43		0,0
	APOLIDI	259		0,0
	TOTALE	2.271.680		100,0

FONTE: Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes. Elaborazioni Caritas/Migrantes su dati del Ministero dell'Interno